

Storie Robotiche [infanzia Latina]

C'era un volta un robottino, che si chiamava Rob - Bot e viveva in una casa al mare. Aveva una mamma e un papa'. La mamma era una poliziotta e il papa' era un carabiniere. Un giorno ci fu un incidente alla macchina della mamma di Rob - Bot. Il papa' l'aggiustò perche' era capace. Riparava anche i camion, gli autobus e le moto. Era un carabiniere meccanico. Qualche volta riparava pure il treno grande, il trenino piccolo e il trattore. Quel giorno il robottino era andato a scuola a giocare e a fare i compiti. La mamma non era andata a prenderlo perche' si era rotta la macchina e Rob - Bot non sapeva che il papa' l'aveva riparata. Allora Rob - Bot aveva pensato di andare a casa da solo perche' non voleva aspettare e piangeva. Mentre andava a casa si e' perso a raccogliere le conchiglie e e' andato lontano lontano. Poi incontro' un uomo cattivo che gli voleva fare male. Lo voleva portare a casa di lui per cucinarlo. Pero' non ci riuscì a mangiarlo perche' Rob - Bot era di metallo e era duro per essere mangiato. Al signore si era rotto un dente quando aveva provato a mangiare Rob - Bot e gli faceva tanto male il dente che poi e' caduto. Così Rob - Bot scappava mentre il signore cercava il dentista. Il dentista allora mise un dente forte al signore cattivo. Intanto Rob - Bot riuscì a trovare la strada di casa e a tornare da mamma e da papa'.

segni_di_segni created a new Slideshow. on January 16



MVC-800S (30 images) by segni_di_segni

http://www.slide.com/r/OEK4xdT_3z8vsXOi8eRWxhcq0HHFIrvD

Per tanti giorni d'amore [infanzia e primaria Latina]

... e mentre bambine/i della scuola dell'infanzia disegnano e colorano cuori, bambine della primaria leggono loro delle storie di robot e di amicizia.

Buona visione, Linda 🤖 + bambine/i di Latina



[Storie Robotiche \[infanzia Latina - sez. B Cilea\]](#)

Gennaio 19th, 2009

C'era un volta un robottino, che si chiamava Rob - Bot e viveva in una casa al mare. Aveva una mamma e un papa'. La mamma era una poliziotta e il papa' era un carabiniere.

Un giorno ci fu un incidente alla macchina della mamma di Rob – Bot. Il papa' l'aggiusto' perche' era capace. Riparava anche i camion, gli autobus e le moto. Era un carabiniere meccanico. Qualche volta riparava pure il treno grande, il trenino piccolo e il trattore. Quel giorno il robottino era andato a scuola a giocare e a fare i compiti. La mamma non era andata a prenderlo perche' si era rotta la macchina e Rob – Bot non sapeva che il papa' l'aveva riparata. Allora Rob – Bot aveva pensato di andare a casa da solo perche' non voleva aspettare e piangeva. Mentre andava a casa si e' perso a raccogliere le conchiglie e e' andato lontano lontano. Poi incontro' un uomo cattivo che gli voleva fare male. Lo voleva portare a casa di lui per cucinarlo. Pero' non ci riusci' a mangiarlo perche' Rob – Bot era di metallo e era duro per essere mangiato. Al signore si era rotto un dente quando aveva provato a mangiare Rob – Bot e gli faceva tanto male il dente che poi e' caduto. Così Rob – Bot scappava mentre il signore cercava il dentista. Il dentista allora mise un dente forte al signore cattivo. Intanto Rob – Bot riusci' a trovare la strada di casa e a tornare da mamma e da papa'.

[[dal blog Rob&ide](#)] - [[le foto ricordo](#)]

Robottina "Chitti" e Robottino "Chi" [infanzia Cimarosa]

Febbraio 2nd, 2009



Robottina "Chitti" e Robottino "Chi" [infanzia Cimarosa]

Febbraio 23rd, 2009

Ciao Linda,

ti invio le storie dei bambini di Loredana e Maria di Via Cimarosa. Mi fai sapere se ti sono arrivate? Un abbraccio e buona serata, Olga T.

ROBOTTINO "CHI"

Il Robott "CHI" parla con due cose, parla con l'altro Robot EMILIO, viveva dove ci sono tutte le cose di ferro, lui ha la testa di ferro, il corpo di ferro, le mani di ferro con due pinze e le gambe di ferro; non ha le gambe di ferro ci ha le ruote, è vestito di giallo; l'hanno tutto lavato perché era tutto sporco di terra, perché era caduto, è uscito e c'era un mucchio di terra e inciampava e era finito dentro una buca, per cercare di uscire ci servono una cosa che vola e poi ricade dentro la buca e esce trasformato di un uccello e vola vola nel cielo in cerca delle nuvole grandi che fanno piovere e piove e si attacca sull'albero e incomincia a fare freddo e l'albero dice al robot uccellino:

"vai dentro" e quindi si nasconde da solo, si trasforma in un Robott perché doveva andare sul garage e doveva mettere l'occhietto nuovo perché uno era rotto da solo quando saliva nel garage e poi aveva portato il suo amichetto era bianco era un Robottino.

I ROBOTTINI "CHI E CHITTI"


Il Robottino "CHI" aveva una casa di ferro, era il garage, perché era un Robottino di ferro, nella casa viveva Robottina che si chiamava Chitti, giocavano con tutti i suoi amici e lavoravano poi tagliavano tutte le cose tagliavano la carta perché serviva per mangiare e il ferro. Mangiavano e diventavano ciccioni, ma non possono diventare ciccioni perché sono tutti di ferro.

Un giorno si prendevano per mano e vanno a fare una passeggiata al mare, che era caldo guardavano il mare si mettevano il costume e si tuffano e dicono che bel mare calmo, e poi si asciugano con l'asciugamano e vanno a casa mentre camminano incominciano a rovinarsi, perché il Robott di ferro non si può bagnare, perché si rovina, camminano e incominciano a perdere tutti i pezzi, le ruote di ferro, le braccia di ferro, il collo di ferro, incontrano un amico che si chiama Luigi, fa ritornare tutti quelli aggiustati, con le viti e con i cacciaviti era un signore che costruiva i Robott, era un umano, "Chi e Chitti" dicono grazie e lo invitano a casa e diventano amici.

Storie Robotiche [primaria 3^ B]

Febbraio 22nd, 2009

Oggi Alessia, Andrea e Matteo sono venuti nella sezione B di scuola dell'infanzia di Via Cilea e, con la maestra Michela, hanno scritto la loro storia robotica:

Buona lettura, Linda 

I DUE ROBOT

C'era una volta un robot di numero 095. Un giorno decise di andare a comprarsi delle nuove batterie ma lungo la strada si scaricò e cadde per terra. Un robottino lo trovò e lo portò a casa sua. Quando si svegliò non ricordò più niente, nemmeno il suo numero. Il robottino allora gli disse: - forse riesco a ricordare qualcosa. Guarda il mio numero dietro, forse riesci a ricordare. Il robottino lesse il numero e ricordò che era un suo amico. Il robottino, poi gli diede un pezzo della memoria e il robot 095 ricordò tutto. I due divennero amici per il "metallo" e non si lasciarono mai più.

Alunni: Mamone Andrea - Mordini Matteo - Santamaria Alessia

Classe III B

Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

Ins: Cozzolino Michela e Trionfo Anna Maria

[ [Le foto ricordo](#)]



Storie robotica [primaria 3^ B]

Febbraio 22nd, 2009

Wolli e Iva

C'era una volta un robot di nome Wolli che viveva in una casetta di ferro. Un giorno Wolli incontrò una robottina di nome Iva e fecero amicizia. Wolli invitò Iva a casa sua e insieme guardarono un film romantico. Iva e Wolli si innamorarono. Quel giorno era San Valentino, così Wolli regalò ad Iva dei cioccolatini a forma di cuore. Da quella volta anche i robot festeggiano la festa degli innamorati.

Eugenia, Sara, Isabella Classe 3° B I.C. Don Milani primaria - Latina
ins. Triunfo

Storie robotica [primaria 3^ B]

Febbraio 22nd, 2009

Olly e l'extraterrestre

C'era una volta un robot di nome Olly che abitava sulla terra. Un giorno Olly mentre era a lavoro, sentì uno scoppio! Era un'astronave e Olly andò a vedere: incontrò un extraterrestre chiamata Iva. Olly fu colpito dalla curiosità, così invitò Iva a casa sua. Il giorno seguente, Iva dovette andare nello spazio ed Olly era triste perché lei si era affezionato, allora decise di partire con lei. Infine tornarono sulla terra e tra i due ci fu una grande amicizia. Iva abitò con Olly e vissero felici.

Alunni: Simone, Alessia e Michela Classe 3° B scuola primaria I.C. Don Milani LATINA ins. Triunfo

Storie robotiche [primaria 3^ B]

Febbraio 26th, 2009

La perdita di Roxi

C'era una volta un robot che era stato abbandonato vicino ad una discarica. Un giorno il padre di una bambina di nome Camilla le chiese se voleva andare con lui a lavoro poiché era il capo della discarica e le voleva insegnare il suo mestiere. Mentre il padre lavorava, lei vide, tra gli oggetti di metallo, un robot e lo volle portare con sé. Quando arrivò a casa pulì il robot e gli chiese come si chiamava, lui rispose che si chiamava Roxi. Ogni giorno la bambina, quando ritornava da scuola, giocava e coccolava Roxi. Il padre era stufo e un giorno decise di buttare il robot. La bambina lo cercò per anni ma non lo trovò e se ne dimenticò. Camilla ormai era cresciuta e si sposò, ebbe anche due figli. Un giorno, quando meno se lo aspettava, qualcuno suonò al campanello. Aprì la porta ma non vide nessuno, poi abbassò il capo e vide il suo migliore amico: Roxi...

Djamila, Sofia, Riccardo 3° B I.C. Don Milani- primaria- Latina- Ins. Anna Maria Triunfo



Foto ricordo

Storie robotiche [primaria 3^ B]

Febbraio 26th, 2009

Il Robot premiato

C'era una volta un robot che viveva a Robolandia. Era un tipo disordinato e distratto ma sapeva risolvere le situazioni difficili. Un giorno, mentre era al parco, all'improvviso dietro di lui comparve un bullo che, con un pugno, gli staccò una vite della gamba. Il robot comprò subito una vite nuova, così poté ricostruire la sua gamba. In seguito venne a sapere che in città quel bullo faceva scherzi poco piacevoli anche ad altri, così decise di sfidarlo ma con una prova d'intelligenza, cioè a scacchi. Riuscì a sconfiggerlo e il sindaco della città gli disse che era stato fortissimo e lo premiò con il titolo di "Cacciabulli intelligente".

Davide, Marco, Victoria 3° B I.C. Don Milani- primaria- Latina- Ins. Anna Maria Triunfo



Storie robotiche [primaria 3[^] B]

Febbraio 26th, 2009

Felix e la macchina del tempo

C'era una volta un robot di nome Felix che amava viaggiare. Un giorno gli telefonò uno scienziato suo amico per chiedergli se voleva provare la sua nuova invenzione: una macchina del tempo. Felix accettò e cominciò a viaggiare nel passato. Arrivò nell'era primaria dove vide strane tartarughe marine, incontrò i mammut, viaggiò nell'epoca degli antichi Egizi, dei Vichinghi, degli Indiani pellerossa, dei cavalieri del medioevo. Tornato nel laboratorio, lo scienziato fu contento dell'esperimento e da allora lavorò sempre con Felix.

Costanza, Paolino, Simona
3° B I.C. Don Milani- primaria- Latina-

Ins. Anna Maria Triunfo



Storie robotiche [3[^] B primaria]

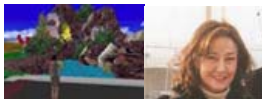
Marzo 19th, 2009

Il robot senza memoria

C'era una volta una volta uno scienziato che nel suo laboratorio costruì un robot. Un giorno il robot perse la memoria: quando lo scienziato gli dava dei comandi lui li eseguiva al contrario. Infatti un giorno durante un esperimento lo scienziato gli disse di prendere dell'acqua e lui la versò a terra. Lo scienziato, da quel momento capì che il robot aveva perso la memoria, allora lo spense e cominciò ad aggiustarlo, ma non capiva in quale parte del robot era il problema. La mattina seguente lo scienziato si svegliò e lo trovò in azione, mentre faceva un esperimento. Capì che nell'ultima prova lo aveva riparato. Il robot lo salutò e gli disse che aveva imparato anche a preparare la colazione. Da quel giorno lo scienziato costruì altri robot simili che preparavano anche il pranzo e la cena.

Federica, Alessia, Michele 3[^] B primaria I.C. Don Milani LT
Ins. Triunfo

Alunne/i della classe 4^A primaria hanno inviato le storie via e-mail all'ins. [Linda Giannini](#) referente del progetto di Robotica
Ist. Comp. Don Milani Latina La Scatola delle Esperienze



Storie Robotiche [primaria 4^A A]

Febbraio 1st, 2009

Max e Angelo

C'era una volta uno scienziato di nome Max, voleva inventare qualcosa che lo aiutasse nel suo lavoro. Non aveva amici, quindi anche la presenza di una cosa di meccanico gli avrebbe fatto piacere. Costruendo, costruendo uscì fuori un robot carinissimo: aveva il viso rotondo, fatto di ferro, la schiena era di metallo e quadrata, le mani erano formate con due palline da tennis e le gambe con due pezzi di legno. Camminava quasi come un uomo, ma certe volte faceva dei movimenti strani e si inceppava il meccanismo. Allora Max pensò che le palline e le gambe di legno non erano adatte per un vero robot, quindi decise di modificarlo facendolo metallico del tutto. Dopo tre giorni finì il suo capolavoro ed era venuto fuori un robot ancora più bello e funzionale di prima. Col passare dei giorni, i due legarono molto ed il robot divenne il suo più grande amico e punto di riferimento. Un giorno Max stava sperimentando una pozione per migliorare le qualità intellettive del robot che aveva chiamato Angelo. Ma qualcosa andò storto e la pozione esplose provocando un incendio. Max afferrò la mano di Angelo, nel tentativo di uscire fuori dal laboratorio ma inavvertitamente la porta si chiuse e Angelo rimase intrappolato tra le fiamme. Max, scampato dall'incendio, si accorse di aver portato con sé la sua valigetta degli attrezzi. Disperato aprì la valigetta con la speranza di trovare un sistema per salvare il povero Angelo e così fu! Gli venne in mente di costruire una tuta antincendio: la indossò e rompendo il vetro della finestra del laboratorio, riuscì ad entrare senza farsi male. Con tutte le sue forze afferrò Angelo che stava immobile in un angolo della stanza e lo trascinò fuori sano e salvo. I due si abbracciarono e dall'occhio metallico di Angelo scese una lacrima "umana". Max capì allora che il robot era realmente diventato il suo miglior amico perché non aveva esitato neanche un istante di salvarlo. Tutto questo dimostra quanto l'amicizia sia necessaria e preziosa!

Silvia Bencivenga classe IV A Scuola Don Milani

Storie Robotiche [primaria 4^A A]

RECICLOBOT EROE DEL MONDO: Un robot tutto speciale

C'era una volta non tanto lontano un giovane scienziato tutto preso dal riciclo di ferro e acciaio che decise di costruire un robot perché voleva anche lui un amico. Lo scienziato di nome Frank era da tutti considerato un vero pazzo perché credeva di poter risolvere i problemi dell'inquinamento del mondo con le sue invenzioni e per questo era sempre preso in giro e lasciato solo da tutti. Così una mattina alzatosi presto, quando tutto fuori era ancora buio, cominciò a costruire il suo robot personale e così tra un pezzo di un vecchio televisore, un pezzo di una lavatrice, di un forno e altri pezzi di ferro e acciaio dopo ore e ore di lavoro nacque Reciclobot. Un piccolo robottino tutto particolare ma molto speciale. Un nuovo amico per Frank, che era sempre stato solo. Reciclobot aveva molte capacità: sapeva cucinare, sapeva costruire macchine volanti e super veloci ma soprattutto era molto ma molto intelligente. Una mattina Frank decise che era arrivato il momento di salvare il mondo e quindi prese il suo piccolo Robot e si mise in viaggio per città e paesi per liberarli dal ferro e dall'acciaio vecchio che la gente buttava, perché non serviva più, ma che il suo robot riusciva squagliandolo a costruire nuove cose più utili a tutti.

Ma Riciclobot passando di città in città nonostante era impegnato nel suo lavoro continuava ad aiutare gli altri aggiustando e costruendo utensili, oggetti utili aiutato sempre dal suo amico scienziato Frank che era sempre più contento e soddisfatto perché riusciva a realizzare ogni giorno il suo sogno. Un giorno mentre Riciclobot stava lavorando vide dei bambini che giocavano a pallone vicino ad un fiume, e si sentì subito tanto triste perché da quando era stato creato il suo solo dovere era stato quello di aiutare il suo amico Frank. Non aveva mai giocato, non sapeva ancora cosa significava divertirsi e non lavorare. Così decise di avvicinarsi ai bambini per poter giocare con loro. Ma i bambini non erano molto contenti perché lui era solo un robot, che non era capace di usare un pallone. Riciclobot invece era un robot intelligente e aveva già nella sua memoria attivato il sensore per il gioco così provò a giocare con i bambini che invece cominciarono a prenderlo in giro e lo fecero cadere nell'acqua del fiume. Frank che stava ancora lavorando vide tutto da lontano e subito corse per aiutare il suo piccolo amico perché sapeva che non sarebbe sopravvissuto a quella caduta.

Arrivato vicino a Riciclobot subito lo tirò fuori dall'acqua ma già il suo piccolo amico faceva molta fatica a muoversi perché i suoi vecchi circuiti riciclati si erano bagnati. Frank sempre più disperato prese in braccio il suo robot e corse via decidendo di tornare nella sua città e nella sua casa dove aveva costruito Riciclobot per trovare il modo di salvarlo. Una volta arrivato scopri che smontando il suo amico Riciclobot lasciandolo asciugare per qualche giorno e sostituendo alcuni cip tranne quello della memoria il suo amico tornò in vita. Da quel momento Frank scopri cosa significava avere un amico e così decise di cominciare a divertirsi con il suo robottino continuando sempre e riciclare ma non pensando solo al lavoro. Riciclobot fu un amico fidato per tutta la vita del suo amico Frank.

Matteo Covini classe IV A Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

[Storie Robotiche \[primaria 4^ A\]](#)

RONNY UN FANTASTICO ROBOT

A Torino, via Roma n. 2, viveva un robot di nome Ronny. La casa del robot non era molto bella: era priva di calore umano, perché non c'era un essere vivente, c'erano solo macchine. Quando si entrava c'era una porta elettronica, che appena passavi davanti ad essa si apriva da sola, la casa era piena di cose elettroniche, c'era anche la scala mobile. La camera di Ronny, si trovava in cima alla scala. All'improvviso arrivarono due bambini di nome Franchy e Melodi, che si fermarono davanti alla porta elettronica. Non avevano mai visto una porta che si apriva da sola, poi si ripresero e incuriositi mentre salivano la scala mobile fissavano tutte le macchine che c'erano. Arrivati al piano di sopra, entrarono nella stanza di Ronny e videro un robot che stava guardando la tv. I bambini molto spaventati, entrarono piano piano e Ronny se ne accorse, i bambini urlarono dalla paura, ma il robot gli disse di non spaventarsi, perché lui era un robot buono. I bambini si spaventarono perché videro il corpo del robot: un corpo tutto grigio, con tanti pulsanti intorno ad esso, degli occhi grandi e neri che ti fissavano, un naso tondo, una bocca grande e rossa e infine un'antennina blu sulla testa. Mentre Melodi indossava un vestito rosa e bianco, Franchy indossava dei jeans e una maglietta celeste. I bambini si calmarono e gli chiesero come si chiamava e il robot rispose che si chiamava Ronny. Piano piano fecero amicizia, così il robot aveva due esseri umani come amici...

Federica PATTARO classe IV A Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

[Storie Robotiche \[primaria 4^ A\]](#)

Un robot a tutti gli effetti

Non molto tempo fa, in un vecchio laboratorio, viveva il professor Harold Tuttoinventato, un vecchietto lunatico di 75 anni laureato in robotica. Si era messo in testa di costruire un robot casalingo, cuoco, elettricista, matematico, insomma un robot a tutti gli effetti. Era da settimane che ci lavorava sopra, e stava andando piuttosto bene, aveva già finito la testa! Mentre canticchiava una buffa canzoncina era già arrivato a costruire il corpo. Per farlo aveva usato un vecchio bidone squadrato e una sua calcolatrice che trovò in un cassetto, e così in quattro e quattro otto il lavoro fu fatto. Ma ora erano le 9 e mezza di sera, e il professore era piuttosto stanco, così decise di andare a riposarsi, avrebbe finito domani il lavoro.

Appena si addormentò, udì una voce dolce e simpatica che lo chiamava per nome; con uno scatto felino il professor Tuttoinventà si alzò ma non vide nessuno, credeva di aver fatto un brutto sogno, e si riaddormentò sereno ma un pò sconvolto. Il mattino dopo il professore si alzò di buon umore, fece colazione con 5 frittelle, un uovo e un caffè e poi si rimise subito a lavoro. Aveva già finito le braccia fatte con due scatole di cartone, e ora gli mancavano solo le gambe. Cominciò ad armeggiare di qua e di là dicendo: "Questo va giù, questo più su, no! Ho invertito i sensi! Questo va su, questa va qui! " E così via. Il professor Harold, si stava impegnando molto e sarebbe stato molto triste se il suo esperimento robotico fosse fallito. Finite gambe e piedi, fatti con scatole di latta e di tonno il professore udì di nuovo quella voce, ma questa volta vide anche la bocca del robot che si muoveva e lo salutava. Harold credeva di avere le allucinazioni e andò a rinfrescarsi un po' con una bella doccia. Uscito dal bagno Harold aveva bisogno di un asciugamano e vide che da dietro la porta una mano gli porgeva proprio un morbido asciugamano, rimase stupito ma non era per niente spaventato. Il mattino seguente il professore vide sul tavolo la colazione già pronta, e con il sorriso sulle labbra scese nel laboratorio e vide il robot che si muoveva. Rimase sorpreso corse ad abbracciarlo e gli disse: "Ti chiamerò Caty il robot! Ti piace questo nome?" Caty rispose: "Sì mi piace molto, e grazie di avermi costruito". Il professore e Caty, erano ormai uniti come fratelli, e non si lasciavano mai. Un giorno Caty disse : "Grazie Harold, tu mi hai creato robot a tutti gli effetti, ma ora sono grande ed ho 25 anni è il momento di lasciarci." "E perché?" Chiese Harold: "Perché devo andare in cerca di avventure!" Il professore era un po' triste di dover lasciare Caty, ma felice perché avrebbe fatto nuove amicizie. Così, con il sorriso sulle labbra la lasciò andare, e gli promise che l'avrebbe tenuta sempre nel suo cuore facendone tesoro come una moneta. Fine.

Benedetta Fabietti classe IV A Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

Storie Robotiche [primaria 4^ A]

IL ROBOT EROE

Un sabato pomeriggio alle ore 15:00 nel laboratorio di uno scienziato di nome Giuseppe prese forma un robot telecomandato dall'aspetto simpatico e curioso. Aveva la faccia quadrata, gli occhi a quadratino e marroni, il naso a triangolo color rosso fuoco, una maglia arancione, i pantaloni bianchi e le scarpe gialle. Lo scienziato aveva programmato il robot perché aiutasse tutte le persone: per pulire, innaffiare i fiori, cucinare, impastare, spolverare, fare compagnia ecc.... Appena programmato alcune persone chiesero aiuto a lui, e in una settimana diventò un vero eroe e tutti gli vollero bene e gli si affezionarono profondamente, tanto da cercare in continuazione la sua compagnia.

GIORGIA BAROLLO classe IV A Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

Storie Robotiche [primaria 4^ A]

L'incredibile Walie

Tanto tempo fa in una città piena di super cattivi viveva WALIE un robot che lottava per la giustizia. Non lasciava mai che i cattivi trionfassero o che nessuno soffrisse. Lui era ricoperto da armi potentissime, era ricoperto da vernice rossa, aveva un bel sorriso smagliante e aveva gli occhi color marrone nocciola. Un giorno Zeldrax mandò uno dei suoi mutanti sotto forma di contadino. L'impostore fece finta di cadere da un albero e rompersi un osso. Walie si rese conto del grave errore e decise di fuggire via. Lucrezia scoprì la vera identità del contadino e lo andò a raccontare a WALIE. I due decisero di ripagare il cattivo con la sua stessa moneta. Chiese al contadino incontrarsi al parco e molta gente era nascosta, a un certo punto il robot si fece vedere e allora tutti sperarono la verità. Appena dopo aver sconfitto il cattivo WALIE venne riaccettato da tutta la città. Tanto tempo fa in una città piena di super cattivi viveva WALIE un robot che lottava per la giustizia. Non lasciava mai che i cattivi trionfassero o che nessuno soffrisse. Lui era ricoperto da armi potentissime, era ricoperto da vernice rossa, aveva un bel sorriso smagliante e aveva gli occhi color marrone nocciola. Un giorno Zeldrax mandò uno dei suoi mutanti sotto forma di contadino.

L'impostore fece finta di cadere da un'albero e rompersi un osso. Walie si rese conto del grave errore e decise di fuggire via. Lucrezia scoprì la vera edentità del contadino e lo andò a raccontare a WALIE. I due decisero di ripagare il cattivo con la sua stessa moneta. Chiese al contadino incontrarsi al parco e molta gente era nascosta, a un certo punto il robot si fece vedere e allora tutti sperono la verità. Appena dopo aver sconfitto il cattivo WALIE venne riaccettato da tutta la città. Tanto tempo fa' in una città piena di super cattivi viveva WALIE un robot che lottava per la giustizia. Non lasciava mai che i cattivi trionfassero o che nessuno soffrisse. Lui era ricoperto da armi potentissime, era ricoperto da vernice rossa, aveva un bel sorriso smagliante e aveva gli occhi color marrone nocciola. Un giorno Zeldrax mandò uno dei suoi mutanti sottoforma di contadino. L'impostore fece finta di cadere da un'albero e rompersi un osso. Walie si rese conto del grave errore e decise di fuggire via. Lucrezia scoprì la vera edentità del contadino e lo andò a raccontare a WALIE. I due decisero di ripagare il cattivo con la sua stessa moneta. Chiese al contadino incontrarsi al parco e molta gente era nascosta, a un certo punto il robot si fece vedere e allora tutti sperono la verità. Appena dopo aver sconfitto il cattivo WALIE venne riaccettato da tutta la città.

Lucrezia Cassoli classe IV A Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

Storie Robotiche [primaria 4^ A]

Febbraio 5st, 2009

*CIAO MAESTRA LINDA TI ABBIAMO MANDATO LA STORIA.
CI VEDIAMO A SCUOLA, FRANCESCA E BEATRICE*

IL REGNO DEL PRINCIPE ROBOT

In un regno incantato viveva un principe con la sua famiglia robot. Il principe si chiamava Alex, aveva un carattere dolcissimo ed era buono con tutti e tutte le persone gli volevano bene. Era molto bello, aveva dei bellissimi occhi marrone scuro, dei capelli biondi e portava sempre un cappello. Indossava come tutti i principi il suo bellissimo vestito. Viveva in un bellissimo palazzo reale: era a cinquantacinque piani, di colore argento metallico, c'erano centodieci stanze tutte argentate ed erano bellissime.

Un giorno il papà del principe robot doveva incontrare un altro re del regno magico; allora quell'altro re portò con sé la figlia che si chiamava Alice: lei era bionda e con dei bellissimi occhi celesti e anche lei era molto buono con tutti. Quando il principe robot la vide rimase colpito e ne fu pazzamente innamorato. Il principe andò da lei per chiederle di venire al ballo dove il principe sceglieva la sua principessa, che poi sposava, diventava la sua regina e formava una famiglia. Lei accettò l'invito e tornò nel suo regno. Quando le sorellastre lo videro a sapere furono tanto gelose da imprigionare la loro sorellastra in un castello di 20 metri. Quando la sera il principe aspettò tutte le sue fanciulle vide arrivare il re del regno magico senza la sua adorata Alice ma due fanciulle: una brutta e grassa e l'altra magrissima e altissima che arrivava fino al soffitto; allora il principe si preoccupò e chiese al re dove fosse Alice e lui rispose che era stata rapita. Egli si precipitò di corsa sulla carrozza per andarla a cercare. Vide un castello che aveva le porte chiuse ma lui gridò dal dolore e all'improvviso le porte si aprirono. Il principe robot la vide e andò subito ad abbracciarla. Infine la portò al castello e la sposò e così vissero felici e contenti.

FRANCESCA e BEATRICE classe IV A Scuola Don Milani Via Cilea 04100 Latina

Storie robotiche da Latina [Andrea P. 4^ B primaria Latina]

Il robottino Lorenzo

Un giorno un bambino di nome Marco andò in un bosco in cerca di frutta. Ad un certo punto Marco si girò e vide una grande tigre che lo voleva azzannare. Ad un certo punto apparve un robottino che -con i suoi suoni- mandò via la tigre. Marco gli chiese: "come ti chiami?" il robottino rispose: "Mi chiamo Lorenzo ed ho 12 anni". Allora Marco: "Bene Lorenzo, vuoi fare una passeggiata con me?" Lorenzo rispose "Sì".

Dopo meta' della loro passeggiata videro una robottina di nome Alessia. A Lorenzo brillarono gli occhi e anche ad Alessia. Alla fine Lorenzo ed Alessia si fidanzarono e vissero felici e contenti.
Andrea P.



Storie robotiche da Latina [Marco T. 4^ B primaria Latina]

Un robot

Una volta un robot che non aveva nessun amico si era nascosto in una caverna, proprio perché non aveva nessun amico. Poi un giorno decise di uscire dalla caverna. Senti' uno sparo. Era un cacciatore che voleva cacciare un orso. Ma il robot, con la sua agilità, si diede uno slancio contro l'orso e lo riparò. Il cacciatore si spaventò e così il robot si fece un amico. Fine

Il produttore della storia è Marco T.

Storie robotiche da Latina [Emanuela M. 4^ B primaria Latina]

Robo Tina

Un tempo a Oyon, nel pianeta dei robot, viveva in un bosco, una robot che si chiamava Robo Tina. A lei piaceva viaggiare nello spazio e scoprire piante sconosciute. Un giorno con la sua navicella spaziale atterrò sul pianeta Terra, in un luogo lugubre dove due bambini erano caduti sotto ricatto di due ladri. Robo Tina, siccome era molto coraggiosa e intraprendente, allora con la sua fionda gli tiro' dei sassi verso le loro spalle. Allora i due ladri si voltarono per vedere chi era stato e Robo Tina –velocissima- prese i due bimbi e li caricò sulla sua navicella e li portò dai loro genitori.

Quando Robo Tina riportò i bimbi dai loro genitori un'enorme festa scoppio' e vissero tutti felici per sempre.

Emanuela M.



Storie robotiche da Latina [Ilenia C. 4^ B primaria Latina]

Scrivo una storia

C'erano una volta due bambini di nome Laura ed Elsa che erano anche due sorelline. Scapparono di casa perchè avevano litigato con la mamma. Allora si trovarono un posticino in una grotta. Restarono li' e la notte si svegliarono perche' sentirono un rumore dentro la grotta. Questo rumore era metalizzato. Videro un robot! Le bambine persero il controllo, uscirono dalla grotta urlanti e il robot disse: "Sono un vostro amico, non scappate" Le bambine si fermarono e parlarono un po' con il robot e diventarono amici inseparabili. Poi le bambine tornarono dalla mamma e dal papà con il loro amico robot.

Fine Ilenia C.



Un caro sorriso e saluto da parte Ilenia e di Asia

Storie robotiche da Latina [Asia R. 4^ B primaria Latina]

Storia di 3 amici

C'erano una volta un bambino di nome Stefano, la sua amica Sonia e un piccolo robot di nome Vanessa. Il robot era triste perché era l' unica della sua specie, ma aveva Stefano e Sonia, come amici. I tre amici andarono al parco, giocarono e si divertirono da pazzi tranne Vanessa, il robot. Vanessa si senti' ancora più triste, ma d'improvviso vide un altro robot!. Vanessa si mise a piangere dalla gioia.

Ma poi tornò triste anche perché non voleva lasciare Stefano e Sonia. Allora il robot decise che poteva restare con i tre amici, Stefano - Sonia - Vanessa e si divertirono tutti da pazzi. FINE
Asia R.

Storie robotiche da Latina [Federica D.L.. 4^ B primaria Latina]

Jessj ed i due robot

C'era una volta una bambina di nome Jessj che non aveva amici, allora due robot il giorno del suo compleanno scesero sulla Terra. Trovarono subito la casa della bambina. Jessj stava guardando un quiz in TV. I robot suonarono al campanello. Andò ad aprire Jessj. I robot dissero: "Ciao Jessj, noi saremo i tuoi nuovi amici" Jessj fece un sorriso e li portò nella sua camera che era al secondo piano. I robot si presentarono e dissero: "Io mi chiamo Franck e io Luna." Andarono a dormire. La mattina dopo andarono a fare Shopping . Si divertirono un mondo e passarono dei giorni, dei mesi e per i robot venne il momento di ritornare sul pianeta dei robot. Si salutarono e partirono ma..... Jessj se li ritrovò in camera dopo un po', restò sbalordita e li fece restare li' per tutta la vita. Vissero felici e contenti

Federica Di Lenola

Storie robotiche da Latina [Giorgia P. 4[^] B primaria Latina]

Le robottine e la bambina

C'era una volta una bambina di nome AURORA che viveva in campagna. Lei aveva un giardino stupendo e aveva tutti i tipi più belli di fiori: violette, rose, margherite e tanti altri bei fiori. Dopo un po' di tempo arrivarono delle robottine che erano molto carine avevano il fiocco in testa e uno stupendo vestitino, la bambina e le robottine si divertirono come quattro matite, dopo un po' andarono in paese per mangiare un gelato e per fare un po' di SHOPPING. Le robottine, insieme alla bambina, si divertirono. E VISSERO FELICI E CONTENTI

Giorgia P.

Storie robotiche da Latina [Francesca A. 4[^] B primaria Latina]

La storia del robot innamorato

C'era una volta un castello molto grande che ci potevano entrare tutti quelli del villaggio. Un giorno venne un robot chiamato Razzo, aveva una robottina appresso come sua assistente, di nome Perla. Il robot faceva il contadino e disse: "Il mio padrone mi ha detto che vi serve un contadino, giusto?" E il re rispose: "Sì, a noi serve proprio un contadino, tu ne conosci uno?" E lui disse: "Sì ne conosco uno e sarebbe.... sono qui! Sono io il contadino." E il re fece una risata bruffa "Ah, ah, ah, ah, ah.." e poi aggiunse "Va bene, allora domani mattina incomincerai, ok, ok". Il giorno dopo Razzo si alzò, diede il buongiorno a sua maesta' e si mise a lavorare. Mentre raschiava incontro' la figlia del re e disse: "Ma che bella che sei!" E lei rispose: "Grazie, vogliamo essere amici?" e il robot disse: "D'accordo, pero' non devi dire niente a tuo padre!" e lei: "Ok, ok" Ritorno' a casa e si mise a dormire. Il giorno dopo Razzo diede il buongiorno a sua maesta' e si mise a lavorare. Allora incontro' la principessa, pero' questa volta parlò la principessa e disse: "Andiamo a bere qualche cosa?" e lui rispose: "No, grazie, pero' ci possiamo sposare?" E lei rispose: "D'accordo, allora ci vediamo domani!" E vissero felici e contenti per il matrimonio

Francesca A.



Storie robotiche da Latina [Alessia P. 4[^] B primaria Latina]

La robottina Myssie e gli animali in pericolo

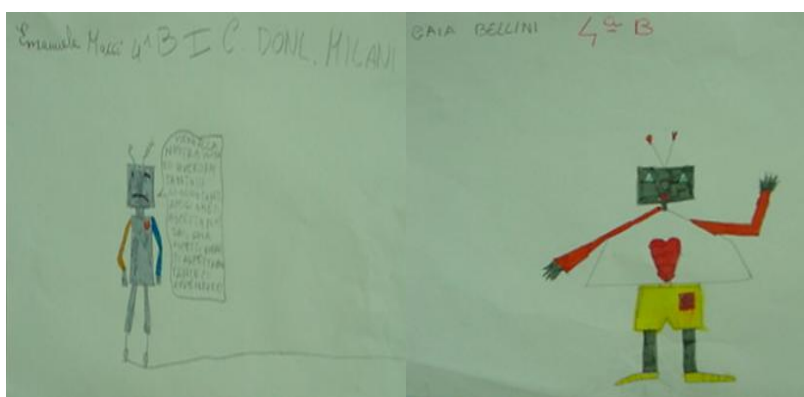
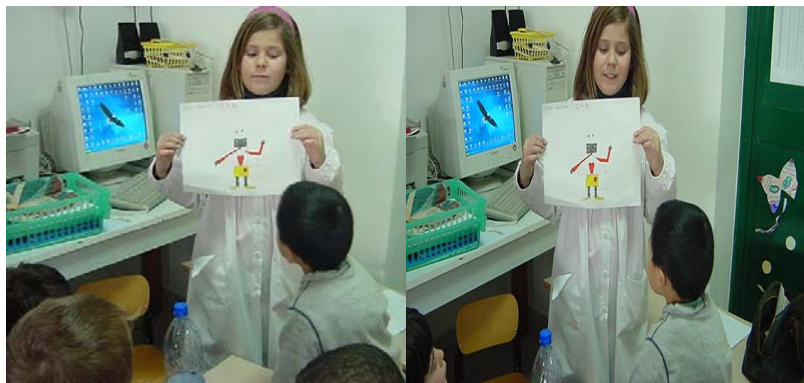
C'era una volta una robottina di nome Myssie che viveva al confine di un bosco. Vicino alla sua dimora, con tanto di camino per scaldarsi e una cucina per mangiare ed anche un letto comodo con cui poter dormire, c'era un laghetto di graziosi pesciolini rossi. Un giorno arrivò uno sciame di api e comincio' a pungere la robottina, ma siccome lei era di ferro, lo sciame non ci riuscì. Allora le api andarono a pungere tutti gli animali e la robottina saggia e coraggiosa disse: "Andate dentro l'acqua, le api hanno paura di essa! (dell'acqua)" e così tutti gli animali ci andarono e le api volarono via. Una volta usciti dall'acqua ringraziarono la robottina e tornarono a casa loro. Felici e contenti.

Alessia P. 4[^] B Latina

Disegni robotici

Febbraio 19th, 2009

Ciao, oggi la maestra Ivana con bambine/i della sua classe, la 4[^] B, sono venuti a trovarci. Abbiamo così letto la lettera che ci ha inviato il Maestro Mario Lodi e che potete trovare [qui](#). Poi alcune bambine sono tornate a trovarci e ci hanno fatto vedere dei loro bellissimi robot-disegni. Eccoli:



Ad una prossima occasione,

Linda  + bambine/i della sezione B, infanzia di Via Cilea

Storie robotiche [primaria 4[^] D]

Gennaio 19th, 2009

Il mio amico robot

Era un giorno di dicembre, fuori nevicava ed io mi annoiavo a morte. Allora andai in soffitta e vidi una cassa: incuriosita, la aprì e vidi un piccolo robotino dal faccino simpatico. Era di un colore grigio metallizzato, aveva la faccia quadrata come un cubo, al posto delle mani aveva due piccole pinze e al posto dei piedi invece aveva due ruote.

Presi il piccolo robot e lo portai nella mia cameretta. Lo pulii con cura dalla polvere, poi lo misi per terra: aveva sulla schiena un bottoncino rosso: provai a premerlo e, con un po' di fatica, strano ma vero, il piccolo robot cominciò a muoversi! Era un movimento proprio buffo, le rotelline si muovevano lentamente e contemporaneamente il robottino alzava la pinza destra e sembrava dicesse "Ciao!" Mi accorsi che sulla panciotta aveva un piccolo tastino giallo: lo sfiorai e all'improvviso si accesero delle lucine colorate negli occhi e la bocca cominciò a muoversi: il robottino aveva ripreso vita!!! Ero stupita ed entusiasta allo stesso tempo.

Il piccolo robot, con la sua voce metallica, iniziò a farmi tante domande: come mi chiamavo, cosa facevo, che sport mi piacevano e se avevo tanti amici. Non riuscivo a crederci: in quella giornata così noiosa, avevo trovato un amico fortissimo. Allora feci anch'io a lui qualche domanda: il mio nuovo amico non ricordava di avere mai avuto un nome, tutti lo chiamavano semplicemente Robot, ma ricordava la città da cui proveniva, Robotix. La sua casa era una scatola d'acciaio e amava mangiare hamburger di bulloni che preparava la sua mamma in modo delizioso. Per un attimo il piccolo si rattristò, allora io presi la mia decisione: mi sarei presa per sempre cura di lui. Decisi anche il suo nuovo nome: chiamai il piccolo robot Wallee. Da quel giorno non mi sarei più separata dal mio nuovo amico e promisi a me e al piccolo robot che non sarebbe mai più stato triste e solo...

alunna GIULIA C. - Ins. Casella Filomena

[storie robotica \[primaria 4^D\]](#)

Febbraio 19th, 2009

SOGNO O REALTA'?

Ciao, io sono Francesca e adesso vi racconto una storia!

C'era un bambino di nome DINO che amava molto giocare con i robot, a tal punto che anche lui sognava di diventare come loro per essere forte e non avere mai paura di niente. Un bel giorno, mentre giocava si nascose nell'armadio ma all'improvviso scivolò dietro l'armadio e fece un bel scivolone molto lungo e si ritrovò in un grande prato e dove si girava girava non vedeva altro che erba. DINO a quel punto cominciò a correre e a piangere fino a che inciampò e cadde per terra, aprì gli occhi e vide un minuscolo omino che gli disse: "Hei! Ragazzino, attento a dove metti i piedi, mi hai fatto molto male e adesso per dispetto ti faccio una magia". Così dicendo, alzò le mani minuscole e aggiunse: "Caro ragazzino, da oggi in poi diventerai un robot!" DINO dalla paura cominciò a correre, ma la magia lo raggiunse e diventò un robot lì per lì diciamo che fu molto felice perché a quel punto il suo sogno si era realizzato, poteva fare tutto quello che voleva, iniziò a volare in alto, con un solo passo poteva arrivare da un paese ad un altro, insomma finalmente era il più forte del mondo e non aveva più paura di niente. All'improvviso si rese conto che se fosse rimasto così i suoi amici non avrebbero più giocato con lui, perché se avesse giocato anche solo a pallone con un piccolo calcio lo avrebbe rotto, non avrebbe potuto neanche fare la lotta perché ai suoi amici gli avrebbe fatto solo del male, visto che era tutto di ferro, ma soprattutto non avrebbe più potuto abbracciare la sua mamma anche perché non lo avrebbe più riconosciuto come il suo meraviglioso bambino DINO. La forte paura di tutti, questi brutti pensieri che lo assalivano, a un certo punto il suo piccolo cuoricino cominciò a battere e a battere sempre più forte..... aprì gli occhi e disse meravigliato: "Ma sono nel mio letto, nella mia cameretta, nella mia casa!! Meno male, era solo un brutto sogno, sono felice di essere un bambino!!!".

FRANCESCA MANAUZZI
classe IV D Scuola Don Milani
via Cilea 04100 Latina
ins: Casella Filomena

[storie robotica \[primaria 4^D\]](#)

Febbraio 19th, 2009

LA STORIA DEL ROBOT BATTICUORE

Nell'anno 3000 nella città di Futurama c'era un robot di nome Batticuore che sembrava un umano. Se lui vedeva che qualcuno era in difficoltà, correva ad aiutarlo.

Tutte le mattine si trasformava in scuolabus e accompagnava tutti i bambini a scuola e poi li andava a prendere e intanto che aspettava, accompagnava le persone anziane o chi aveva bisogno di fare la spesa o del dottore. Un giorno Batticuore, mentre si trasformava, rimase bloccato e perciò lo portarono a riparare. Lì rimase per qualche giorno. In quei giorni nella città di Futurama si respirava un'aria di tristezza e non usciva più nessuno. Quando Batticuore fu riparato tutta la città uscì a festeggiare.

Martina Di Stefano classe IV D Scuola Don Milani via Cilea 04100 Latina
ins: Casella Filomena

Storie robotica [primaria 4^D]

Febbraio 22nd, 2009

UN MONDO ROBOTICO

In una galassia chiamata (robotout) nel tempo libero i robot leggevano riviste dei pianeti. Come (terra e marte) ed andavano ai parchi. gli animali erano: "gatti-cani (normali) - (siamesi) - giraffa (gattivora) le macchine erano: "concept car (bmw) - Lamborghini-Ferrari e GTO. Un robot mentre aggiustava una macchina senti' un rumore. Poi parti' la musica (mather mia. mather mather mia. mather. banca revolution.) poi vide un robot con dei calzini tossici addosso. I calzini erano tossici e corrosivi, che la struttura metallica del robot si stava fondendo. Il povero robot, con i piedi fusi non riusciva a camminare e chiedeva aiuto. Allora l'altro robot penso' di prendere l'estintore e spruzzarglielo sui piedi. ma ormai era troppo tardi. i piedi non esistevano piu', erano distrutti. Allora il robot che faceva il meccanico, ebbe una bellissima idea e disse al povero robot senza piedi di non preoccuparsi perche' gli avrebbe montato due ruote e sarebbe potuto andare piu' veloce della Lamborghini. si mise all'opera e gli monto' due ruote al posto dei piedi. E lo fece correre su una pista di formula1. Era incredibile la sua velocita' e il povero robot malcapitato, era felicissimo perche' lo chiamarono' a fare molti spettacoli e divento' famoso.

GABRIELE AMENTA
classe IV D
Scuola Don Milani
Via Cilea
04100 Latina
Ins: Casella Filomena

Storie robotica [primaria 4^D]

Febbraio 24th, 2009

IL PAESE DEI ROBOT

Una volta c'era un paese robotico, abitato da migliaia e migliaia di robot. Come ogni paese, anche questo aveva le sue regole e il proprio re, ma sia il paese che il re erano molto bizzarri. Il re aveva idee strampalate, per esempio un giorno pensava di distruggere il paese e rifarlo, un altro giorno emanava leggi che obbligavano a restare sempre chiusi in casa. Al Robot del paese non piacevano nè queste leggi nè il re; allora, un giorno decisero di fare tutto il contrario di cio' che dicevano le leggi e di cio' che pensava il re. Quindi per prima cosa decisero di decorare il paese, invece di distruggero e ricostruirlo; poi non restarono chiusi nelle case ma, al contrario fecero una festa che duro' tutta la notte e i giorni successivi. A questo punto, il re vista la disobbedienza dei suoi sudditi robot si arrabbio' moltissimo e ordino' alle sue guardie di catturare tutti i robot e di rinchiuderli nelle carceri per un anno intero. Un ragazzo robot che aveva fatto arrabbiare la propria mamma robot e che si trovava lontano dalla propria abitazione, tornando a casa non trovo' piu' nessuno e perciò ando' a chiedere alle guardie dove fossero finiti tutti gli abitanti robot. Le guardie invece di rispondergli lo catturarono. Ormai tutto sembrava senza rimedio per i robot, ma, un antico vulcano che si trovava vicino al paese incominciò ad eruttare e ad emettere lava incandescente, che comincio' a dirigersi verso il paese. Le guardie dissero al re che non potevano lasciare nelle carceri i robot poiche' la lava avrebbe potuto uccidere tutti i prigionieri. Quindi il re fu costretto a liberare tutti i robot.

I robot a questo punto si organizzarono e costruirono rapidamente una barriera per evitare che la lava raggiungesse il paese. La cosa funzionò e finalmente tra il re e i suoi sudditi robot tornò l'armonia. Il re promise di governare il paese rispettando la popolazione e apprezzando la loro ingegnosa.

ARON NANIA

Classe 4^D

scuola primaria Don Milani- Latina

ins. Casella Filomena

Storie robotica [primaria 4^D]

Febbraio 24th, 2009

NS5 E GLI UMANI

Nel 2067 i robot fanno amicizia con gli umani; ad un certo punto nel 2075 un robot di codice NS5 si ribellò e divenne una vera e propria minaccia per Cyberyn. Un giorno si alleò con un uomo cattivo di nome Darck. Darck non lo conosceva nessuno e disse alle guardie della centrale elettrica che era stato trasferito da un'altra centrale perchè era un tecnico bravissimo. Le guardie lo fecero entrare nella centrale e lui, correndo, andò direttamente al generatore e staccò tutti i fili.

I robot diventarono un esercito di cattivi e solo NS5 diventò buono. Egli si alleò con un agente di polizia e alla fine, dopo aver disattivato tutto l'esercito di robot cattivi, mise Darck in prigione. L'agente di polizia si era affezionato a NS5 e fece costruire uno scudo per non farlo diventare cattivo quando avrebbero riattaccato la corrente. Il generatore di corrente fu riattivato e tutti i robot cattivi tornarono a essere buoni. Ci fu un attimo di paura per NS5, ma lo scudo funzionò e NS5 rimase buono e amico dell'agente di polizia.

MARCO DOMENEGHETTI E JACOPO CAPARONE

Classe 4^D Don Milani- Latina

ins. Casella Filomena

Storie robotica [primaria 4^D]

Febbraio 24th, 2009

Gimi e il robot

Gigi era un bambino molto malato, ed era anche figlio unico. Abitava in un sperduto paese in mezzo alle montagne. Un giorno la sua mamma gli fece un bel regalo. Gigi lo scartò velocemente, aprì la scatola e vide che era un robot. Così disse a gran voce "Grazie mamma! È il regalo più bello che abbia mai ricevuto!" Corse in camera sua e ci giocò per tutta la serata. Ad un certo punto, sfinito, guardò il robot pensando che se avesse potuto parlare si sarebbero potuti divertire da matti, così lo posò e si addormentò. Ad un tratto la sua stanza si illuminò, e la luce proveniva dal robot. Il bambino si avvicinò e lo prese in mano. Il robot gli disse "Ciao Gimi!" E Gimi con la bocca spalancata gli disse: "Ma tu parli!" "Ma certo che parlo!" gli rispose il robot. Gimi, sempre più incredulo, incominciò a raccontargli tutte le sue problematiche. Il robot gli disse che non doveva più preoccuparsi di nulla perchè lui lo avrebbe aiutato a non sentirsi più solo. E così fece un cenno con la mano e fece apparire tanti robot che incominciarono a parlare con lui. Così Gimi non si sentì più solo.

ANTHONY SCHIEVANO

Classe 4^D Scuola Don Milani- Latina

ins. Casella Filomena

Storie Robotiche [primaria 5^A]

Aprile 25th, 2009

Il robot che salva il pianeta

Un giorno un robot di nome Salvatore, stava in un bosco con il suo creatore.

Erano usciti a fare una passeggiata, Salvatore senti un piccolo rumore strano ma fece finta di niente perché pensava che fossero automobili. Poi lo risenti e guardò nel cielo ma non vide nulla, avvisò il suo creatore dicendogli:

-Capo ho sentito un piccolo rumore strano!-Il creatore gli rispose: -Ma io non ho sentito niente, sarà che ti manca l'olio, andiamo a cambiarlo-. Andarono a cambiare l'olio. Risenti il rumore e guardò in cielo, vide una piccola palla di fuoco che si stava avvicinando alla terra, allora avvisò il suo creatore dicendogli:

-Guarda ora capo, avevo ragione, guarda in cielo!!- Il creatore allora alzò gli occhi e vide questa piccola palla di fuoco che si avvicinava. Nessuno se ne accorse allora il creatore avvisò la polizia, i pompieri, i militari. Mancavano 30 minuti allo schianto. Tutte le persone si accorsero di questa palla di fuoco e cominciarono a urlare per la paura. Arrivarono le forze dell'ordine, i pompieri cominciarono ad usare l'idrante ma la palla di fuoco non si spegneva. Il robot pensò di soffiare con tute le sue forze per spostare la palla di fuoco, ci provò soffiando fortissimo così la palla di fuoco cambiò direzione. Tutti applaudirono il robot e lo abbracciarono. Da quel giorno Salvatore e il suo capo vennero considerati eroi e la gente gli dimostrava continuamente gratitudine per il loro contributo nel migliorare il pianeta. Salvatore e il capo da quel giorno la gente li considerò come i salvatori del pianeta, e il capo lo ringraziò il robot.

Pietro della 5[^] A primaria
ins. Bonan



Robot origami 5[^] A-B primaria

[Storie Robotiche \[primaria 5[^] B\]](#)

Aprile 25th, 2009

Il mio amico Robolego

Oggi sono tornato da scuola e volevo mettermi a costruire

un robot con i Lego. Mettendo

mattoncino su mattoncino dopo tanto

tempo lo finisco e lo metto in cameretta insieme alle altre costruzioni. Arrivata l'ora dei compiti vado in cucina per farli. Ci ho messo poco più di un'ora perché i compiti

erano **tanti**. Mi **getto** subito in cameretta e

vedo che il **robot** non stava più al suo posto.

Gironzolava per la stanza liberamente senza guardarmi. Lo incomincio a chiamare e lui non si girò.

Vado più vicino e gli do' un **colpetto** sulla testa e

lui si **gira** lentamente verso di **me**. Inizio a

giocarci insieme e **piano piano** anche a farci

conoscenza. Ho deciso di chiamarlo **Robolego**.

Corsi subito a farlo vedere alla mamma che non si

spaventò neanche un po'. L'ho fatto vedere anche al papà e alla mia sorellina che all'inizio si

spaventarono
spaventarono

ma poi ci fecero in poco tempo

conoscenza

. Da quel giorno la mamma e il papà

ci chiamarono i due **inseparabili**.

Fine



Marco Campagna 5[^]

L'allunaggio

Il giorno 23 maggio 2045 è partito. Per lo spazio il robot Kaiser. Appena atterrato, Kaiser prelevò. Dal suolo un frammento di kriptonite blu. Il robot grazie, alla sua intelligenza artificiale, analizzò il minerale sconosciuto. Durante il processo qualcosa andò storto. Kaiser si strani', diventò indomabile e cattivo. Una volta tornato sulla Terra la distrusse.

Andrea 5[^] B

In robot

Un bambino di nome Gianluca mentre passeggiava nel parco incontrò un robot di nome H57. All'inizio a Gianluca non gli sembrava vero di aver incontrato un robot, sembrava un'allucinazione, si stropicciò gli occhi però il robot era vero. Gianluca chiese: il robot rispose: Questo bambino chiese al robot: il robot rispose: non ho una casa sulla terra>. Il bambino decise di portare il robot a casa sua, dato che questo robot non ha una casa. Quando tornò a casa Gianluca non disse niente a sua madre, e il robot lo fece dormire al suo letto, e Gianluca si sacrificherà per un suo amico e dormirà per terra. La mattina dopo Gianluca svegliò il robot e gli portò anche la colazione.

Solo che dopo aver fatto colazione Gianluca doveva andare a scuola, così decise di tenere nascosto H57 chiuso nell'armadio, in modo che la mamma del bambino non scoprisse il robot. Quando Gianluca tornò da scuola mangiò e poi portò da mangiare anche a H57 solo che quando aprì l'armadio Il bambino non trovò più il suo miglior amico robot H57, dispiaciuto Gianluca andò a cercare il robot al parco però non trovò un anima viva. Cercò H57 per tutta la città però non lo trovò, così rimase dispiaciuto per tutta la vita.

Davide 5[^] B

Un robot solo

C'era una volta un robot che stava solo in casa a fare le faccende domestiche. Non aveva amici, non aveva genitori. Lui voleva amici e dei genitori.

Quando era bambino i genitori non avevano abbastanza soldi per sfamarlo e lo avevano abbandonato. Lui era sempre triste fino a quando una bambina lo incontrò e fecero amicizia. Quando si incontrarono lui ne fu contento perché aveva messo un cartello con scritto CERCASI AMICI ma la gente pensava che era uno scherzo e altre persone avevano paura, ma questa bambina fu coraggiosa e andò a vedere di che cosa si trattava. Lei aveva un po' di PAURA ma ... coraggiosamente andò. Appena lo vide si mise a URLARE ma lui le disse di calmarsi perché non le faceva niente allora lei si calmò. Lui le offrì un tè e incominciarono a far amicizia. Si raccontarono la loro infanzia. Quando lei diventò una ragazza decisero di FIDANZARSI poi decisero che il robot si operasse e diventasse un uomo. Dopo l'intervento si sposarono fecero tre figli e vissero felici e contenti!!!!!!

Iaia 5^ B

Il robot

Un giorno, nell'anno 4028, durante un esperimento, venne creato Robot 001 mal funzionante. Per ripararlo ci volevano 200 rotelle nuove e un mini computer super moderno, purtroppo il signor Martyn, avendo cercato dappertutto non li trovava. Allora gli venne un'idea: andò in altre città lasciando il robot nel suo laboratorio. Dopo un'ora il piccolo robottino, nonostante non aveva un cervello riusciva a camminare, e dato che era appena nato non voleva stare da solo, ma come riuscire a trovare il suo "papà" che era già partito?? Allora al robot venne un'idea : seguire il suo creatore per le città di tutto il mondo. Il robot partì subito, e con la velocità di un fulmine arrivò a New York , chiese informazioni ma gli dissero che il signor Martyn (suo padre) era partito per la Cina. R001 ripartì di corsa, e arrivato in Cina cominciò a chiedere informazioni, ma non sapeva parlare il cinese!! Entrò in una scuola per impararlo bene, l'unico problema era che ci mise un anno intero e intanto il signor Martyn era tornato al laboratorio e spaventato cominciò a cercare R001. I due, cercandosi, non si ritrovarono per oltre 2 anni. Dopo altri anni arrivarono entrambi in Africa dove si ritrovarono, il signor Martyn gli montò tutti i pezzi, e tornarono insieme al laboratorio.

Claudia Lombardi 5^ B

Un robot per le pulizie

26 marzo 3089

Gentile cliente,

La ringraziamo per aver comprato il nostro robot, le garantiamo la massima pulizia. In caso di problemi chiami questo numero: 68740389236. Ci può telefonare tutti i giorni (tanto noi non ci siamo mai) dalle ore che vuole lei alle ore che le servono e le manderemo i nostri migliori impiegati Massimo Scansafatiche e Francesco Nonsocapace, Grazie per averci ascoltato. Buona fortuna!!!! Perché ve ne servirà molta!!!!!!

Leonardo 5^ B

Disco robot

Molto tempo fa, negli' anni 50 c'era un robot chiamato Lenny. Lenny amava ballare e cantare e, ogni sera, se lo volevi salutare o portargli qualcosa non potevi perché non lo trovavi a casa. Ogni volta che gli suonavano al campanello la gente restava più di 3 ore davanti la porta con la speranza che qualcuno gli aprisse. Lucrezia 5^ B

Un robot difettoso

Siamo nel 7078 e lo scienziato Adam West sta costruendo un robot che, secondo lui, sarebbe diventato la macchina più potente del mondo. Ma durante la programmazione qualcosa andò storto: scambia tartaruga per bazoka, gelato per ragno affamato, insomma un vero e proprio ignorante!!! Questo robot non poteva rimanere a ROBT CITY, avrebbe provocato la ottantunesima guerra mondiale, così, Adam, lo abbandonò per strada Il povero robot si sentiva solo e disprezzato da tutti, ma ad un tratto vide altri robot malridotti, e anch'essi abbandonati

perché difettosi come lui. Il robot era già pronto ad essere cacciato, ma gli altri lo accolsero amichevolmente facendolo entrare nel club ROBOT IN COMPANY.

Massimo 5[^] B

UN ROBOT INASPETTATO

C'era una volta un robot che si trovava in una scatola in una cantina e non aveva nessuno. Dopo due anni una bambina di nome, Lara, una bambina dagli occhi azzurri e dai capelli rossi, scese in quella cantina per prendere la sua vecchia bicicletta per farle gonfiare le ruote. Dovete sapere che in quella cantina non scendeva mai nessuno. Lara arrivata in cantina sentì un suono strano ed ebbe paura. Poi si avvicinò alla scatola da cui veniva il suono e vide una cosa strana: era il Robot! Appena lo vide lei cadde per terra per lo spavento, ma poi raccolse tutto il coraggio che aveva e andò a vedere meglio. Poi si accorse che era il robot e allora rimase senza fiato perché non ne aveva mai visto uno vero. Dopo qualche minuto che lei stava a bocca aperta a guardarlo il Robot si alzò e rimasero a guardarsi a bocca aperta. Dopo presero fiato e cominciarono a parlarsi ... Mentre si parlavano decisero di andare a fare una passeggiata, ma il robot disse: e Lara gli chiese il perché, lui rispose che lo avrebbero riconosciuto. La bambina allora disse che non era un problema se lo riconoscevano e allora uscirono. Quando furono fuori non lo riconobbe nessuno.

Neve 5[^] B

Il robot

La domenica dopo Natale Simone un ragazzo di dieci anni passeggiava nel bosco con la sua bicicletta nel bosco di Fogliano, vide una famigliola, con due figli che giocavano con un robot. Simone pensò di crearlo uno lui però con i pezzi che trovava. Quando iniziò a trovare dei pezzi non gli sembrava vero di costruire un robot, e disse che era troppo difficile farlo ma lui ci provò con tutto il cuore. Dopo tanti mesi e tante ricerche dei pezzi era arrivato gli mancava solo il meccanismo una cosa difficilissima da trovare. Quando era partito in America andò in un negozio e trovò proprio il meccanismo che gli serviva. Dopo tornati a Latina completo il robot dandogli vita lo chiamò Nineteen. Dopo quel robot fece conoscenza con tutta la famiglia di Simone. Visto che Simone era un' appassionato di calcio Simone, ebbe una bellissima idea, gli imparò a giocare a calcio. Dopo poco si iscrisse alla scuola calcio di robot "la calcio robot" nel 2999 lo chiamarono nella squadra di campionato "Juventus" lui non voleva lasciare Simone, ma doveva se voleva diventare un giocatore di talento. Simone doveva andare a scuola. Allora partì da solo diventò il capitano della "Juventus" allora dopo aver superato le squadre del campionato iniziò la Champions League. Nineteen giocò con tutto il cuore voleva assolutamente vincere per Simone allora superate di nuovo tutte le squadre Inglesi, Americane, Scozzesi e Francesi. Iniziò subito con grande ansia dopo trenta minuti arrivò il goal dell'amico di Nineteen. Si arrivò alla fine della seconda tempo con il risultato di 2-2 dopo i supplementari si va tutti ai rigori. Parte J della "Juventus" e segna arrivano all'ultimo con un rigore sbagliato dall'Inter e quattro segnati dalla "Juventus" allora Nineteen partì per l'ultimo rigore e segnò con successo e segnò. Dopo tanti anni tornò a Latina quando aveva finito la carriera di calciatore tornò a casa sua e trovò Simone con i suoi figli. Simone lo abbracciò forte e gli presentò i figli e così Nineteen tornò dalla sua famiglia. THE END

Simone 5[^] B

Un robot come noi

Un robot come noi;

Un robot vivente;

Un robot che è come noi;

che non sa di essere un robot.

Questa storia è reale, questa è la mia storia. E' il 19 Maggio 2967 a 100 anni luce dalla galassia: Rotnut, la galassia dei Robot Viventi. Ero stato creato da degli Scienziati Robot che volevano dominare l'intero universo. Nella mia programmazione ci fu un errore e invece di essere la macchina distruttiva che i miei creatori volevano, diventai una macchina gentile che non avrebbe fatto male neanche a un grimut (una mosca spaziale). dalla 5[^] B RIF. ins. Bonan

Storie Robotiche [sec. primo grado 1 ^ C]

Aprile 28th, 2009

LA PICCOLA ROBOT ROSY

Al compleanno di Sophia venne invitata molta gente per la splendida sorpresa che doveva ricevere. Al momento della torta lei era molto emozionata di aprire i regali specialmente quello dei genitori perchè era il pacco più grande. Prima scartò i regali più piccoli poi quelli più grandi. I genitori le avevano regalato una robot piccolina, che Sophia chiamò Rosy. La piccola robot era un genio perchè sapeva fare di tutto e inoltre era una vera amica, quella che Sophia non aveva mai avuto. Giocavano molto spesso a parrucchiere e Rosy era molto brava. Sophia considerava Rosy come una gemella, e non si separavano mai neanche per andare a scuola. Quando un brutto giorno Sophia dovette andare all'ospedale poiché aveva la febbre a quaranta. I dottori dicevano che la bambina non avrebbe superato la notte a causa della particolare malattia che l'aveva colpita, a meno che non le venisse effettuata una operazione difficilissima e costosissima, e venissero procurati componenti rari da trovare per il computer. Rosy, che possedeva proprio quei componenti introvabili, donò la sua vita per salvare quella di Sophia. L'operazione andò bene, infatti Sophia piano piano ricominciò a vivere serena e tranquilla, ma purtroppo senza la sua piccola robot Rosy. Sophia pianse molto per la perdita della sua carissima amica robot, ed i suoi genitori decisero di adottare una bambina, che venne chiamata Rosy. Finalmente Sophia riprese a sorridere e socializzò con la nuova arrivata. Anche se l'emozione di quell'incontro fu grande, non era paragonabile alle emozioni provate con la robot Rosy, e in cuor suo sapeva che non avrebbe mai più provato in vita sua emozioni simili.

1°C

Storie Robotiche [sec. primo grado 1 ^ C]

Aprile 28th, 2009

IL ROBOT E LA PRINCIPESSA

C'era una volta un principe robot bello, lucido, alto, robusto di nome Kaan. Egli viveva con suo padre, il re dei robot su Marte. Il giovane principe, mano a mano che passavano gli anni, si sentiva sempre più insoddisfatto e infelice. Nessuno riusciva a distrarlo: egli era perennemente triste. A poco a poco cominciò ad arrugginire e invano suo padre chiamò gli ingegneri più famosi di Marte. Nessun ingegnere e nessun rimedio erano efficaci a guarirlo. Il desiderio del giovane robot era quello di andare sulla Terra. Nelle notti in cui il pianeta si poteva ammirare, Kaan, senza per nulla riposare, aveva lo sguardo fisso alla Terra. Un giorno convinto dai suoi amici robot ad andare a bere un drink di olio di motore, in un luogo lontano dal palazzo reale, uscendo dal locale per prendere una boccata d'aria, smarrì la strada. Dopo aver attraversato in largo e in lungo la città pensò di pernottare, si sdraiò per terra e si addormentò. Fece uno strano magico sogno. Gli pareva di trovarsi in un immenso prato e tutto intorno, immersa in una luce d'argento, davanti a lui stava una fanciulla bellissima con lunghi riccioli di capelli biondi. Egli le offrì un mazzo di rose rosse e lei gli disse che era la figlia del re di un paese piccolissimo della Terra. In quel momento il sogno si spezzò e il robot si svegliò. La Terra era alta nel cielo, il principe la guardò e pensò che sarebbe stato bellissimo ritrovare la meravigliosa fanciulla. Ad un tratto gli parve di udire delle voci arrivare da lontano. Incuriosito si incamminò verso quelle voci fino a che non si trovò davanti ad una porta. Aprì quella porta e entrò in una stanza dove stavano due individui strani. Kaan raccontò loro che si era smarrito ed essi gli rivelarono di essere abitanti della Terra e che avevano soggiornato a lungo su Marte ma che ora sarebbero tornati sul loro pianeta, se avesse voluto lo avrebbero condotto con loro. Il principe acconsentì con gioia, i due terrestri lo fecero salire sulla loro navicella spaziale e dopo un fantastico volo attraverso lo spazio, si posarono su uno dei monti della Terra. I due salutarono Kaan e gli indicarono la strada che da lì conduceva alla capitale. Il paesaggio intorno era fantastico, prati verdi, cieli azzurri, monti elevati e cammina cammina il principe giunse alla capitale. In mezzo ad un enorme giardino c'era la reggia di candido marmo. Il re vecchissimo, dalla lunga barba bianca, lo accolse con un sorriso e al suo fianco stava la bellissima principessa del sogno. Come nel sogno egli le offrì un mazzo di rose rosse che aveva raccolto strada facendo ed ella li accettò sorridendo.

Per poter essere con orgoglio al suo fianco, il robot bevve una pozione magica che esaudiva un unico desiderio e che gli era stata donata dai due terrestri che lo avevano aiutato. Il suo desiderio era quello di diventare un uomo. Questo desiderio fu esaudito. Qualche tempo dopo i due giovani si fidanzarono e le nozze si celebrarono nella reggia con grande ricchezza e in mezzo all'allegria generale. Poi il principe condusse la sua bellissima sposa su Marte, dove il padre, che ormai lo aveva pianto come perduto, fu felice di rivederlo. Tutti i sudditi accorsero alla reggia ad acclamare il giovane e la sua sposa.

Chiara Bergo 1°C

[Storie Robotiche \[sec. primo grado 1 ^ C\]](#)

Aprile 28th, 2009

Un robot come amico

In una casa in campagna viveva una bambina di nome Michela molto disordinata: nella sua cameretta c'era sempre qualcosa sparsa in giro come vestiti sul letto, per terra, sul comodino e libri lasciati ovunque, perciò molte volte dimenticava di fare i compiti. Anche tutte le sue mollettone per i capelli e i trucchi erano in disordine. Il giorno del suo compleanno un amico le regalò un kit per costruire un robot. La bambina pensava che fosse il peggior regalo che avesse mai ricevuto, ma un giorno decise di costruirlo. Ci impiegò un po' di tempo per capirne la sequenza di montaggio, ma alla fine cominciò a divertirsi assemblando bulloni con ruote e altri pezzi. Rimase chiusa nel disordine della sua cameretta per una settimana intera, finché non finì il robot, senza uscire per mangiare o giocare con gli amici. Appena il robot fu pronto lei con molto timore e gentilezza gli disse: "Ciao, io sono Michela, la tua nuova amica." Il robot rispose: " Io sono Ferrix e sono felice di essere tuo amico." Poi iniziò a frugare tra le cose della bambina. Ad un tratto entrò la mamma di Michela che vedendo il disordine disse: "Non è possibile che la tua camera sia sempre in disordine. E poi cos'è quel pezzo di ferro lì per terra? Non sarà quel robot che ti hanno regalato!" Poi riprese: "Fallo sparire subito!" Michela rassicurò il robot: "Non ti preoccupare le faremo cambiare idea!" Ferrix rispose: "Per farle cambiare idea potrei mettere a posto la tua camera ed aiutarti nello svolgimento dei compiti. Che ne dici?!" "Per me va bene!" esultò la bambina " ma ti voglio aiutare!" I due si misero a lavoro e tra maglie, trucchi, mollettone, libri ed altro, trascorsero tutto il pomeriggio a mettere a posto la camera. La mattina dopo, quando la mamma vide la camera restò impressionata dall'ordine che regnava ed ebbe solo una cosa da dire: " E' meraviglioso!" Poi continuò: "Ma non per questo terrai quel robot!" Chiuse la porta sbattendola ed andò a lavoro. Michela andò a scuola con tutti i compiti svolti alla perfezione. Quando tornò a casa mostrò alla mamma gli ottimi voti che aveva ottenuto ed allora la mamma convinta esclamò: "Non puoi avere un Robot per amico, neanche se diventassi una bambina perfetta. Questi "così" hanno bisogno di cure speciali, e poi potrebbero fare danni! Assolutamente no!!" Così la mamma chiuse il robot nella cantina. Michela incominciò a prendere bruttissimi voti a scuola, a non parlare più con nessuno, a non uscire più con le amiche e rimanere in camera sua a disegnare Ferrix. La mamma le ripeteva: "Guarda che così non ottieni niente!" Ma alla bambina il suo robot le mancava tanto, così un giorno decise di chiudersi in cantina con Ferrix. Appena lo vide gli disse: "Non ti lascerei mai morire da solo qui dentro, stai tranquillo," poi ridendo continuò: "ho portato anche la cena!" Ferrix ringraziò e disse: " Non so come avrei fatto senza di te, sei una vera amica!" Rientrando a casa, la mamma non vide Michela ed intuendo che ella potesse essere col suo robot amico, corse veloce in cantina. Appena aprì la porta, Michela si nascose, ma la mamma urlò: "Lo so che sei qui, vieni fuori che ho una bella notizia da darti." Michela chiese: "Quale notizia?" "Teniamo Ferrix" rispose la mamma ormai rassegnata. Michela le saltò tra le braccia gridando: "Grazie!!" Così la mamma capì che l'amicizia è molto più importante del fatto che una persona sia fatta di ferro oppure no e Ferrix visse per sempre con la sua piccola amica.

1°C

Aprile 28th, 2009

ROBOT GIUBOTTINO 2°

Una volta l'uomo aveva bisogno di aiuto nel lavoro e nella casa, necessità che qualcuno lo aiutasse, ormai le altre persone non erano disponibili e girava la voce che, siccome c'era troppo inquinamento e la natura non riusciva a resistere, il mondo sarebbe finito nel giro di due anni, l'umanità stava per scomparire. A migliorare il mondo ci stava pensando lo scienziato Giubottino costruendo degli esseri in grado di resistere a tutto e obbedire ai comandi. Vennero chiamati Robot Giubottino 2° e distribuiti in ogni casa del mondo. Naturalmente arrivò anche in casa Pennetta dove era appena nata Carlotta. Carlotta venne cresciuta con l'aiuto dei genitori, ma soprattutto con l'aiuto di Robot. La prima parola che disse fu proprio "Bobot Ubottino" (Robot Giubottino). Ormai Carlotta è cresciuta ed ha 8 anni, ancora ricorda quando aveva bisogno dell'aiuto di Bobot per fare i compiti. Ormai lo chiama Bobot, si è molto affezionata a lui ed ogni sera si addormenta ascoltando la storia della sua invenzione. Ora il mondo è migliorato tantissimo: aiuto in casa, nel lavoro, meno inquinamento, i robot non servono più, ma sono diventati i migliori amici dell'uomo ed è solo grazie a loro se siamo ancora vivi. Da anni, però, è proibito far vedere la TV a tutti i Robot Giubottini 2°, nessuno ha mai capito perché, tutti tranne lo scienziato Giubottino, naturalmente. All'inizio tutti si ponevano la domanda, ma ora sembra che a nessuno importi. L'altro giorno siamo andate io e Carlotta a chiederlo allo scienziato, ormai morente. Gli abbiamo posto la domanda che ormai più nessuno si poneva: "Perché non si può far vedere la televisione a tutti i Giubottini 2°?". Un momento di silenzio calò nella stanza, poi rispose: "Ragazze, se volete potete sperimentarlo voi stesse nel mio laboratorio, ma state attente, dopo un paio d'ore accadrà qualcosa di brutto, stategli alla larga per sempre. Le chiavi sono qui in questo comodino nell'ultimo cassetto, insieme alle chiavi troverete un biglietto, scritto per essere letto nel momento in cui qualcuno si interessasse alla questione come voi". Detto questo morì. Noi ci affrettammo a trovare nell'ultimo cassetto ciò che desideravamo. Lo trovammo. Non era proprio un mazzo di chiavi, c'era solo una chiave attaccata ad un portachiavi che rappresentava proprio il Robot. Presi la lettera e la lessi ad alta voce, diceva: "A coloro che si interessano di scoprire i lati brutti di Robot Giubottino 2°. Prendete queste chiavi, aprite il laboratorio (ultima stanza in fondo al corridoio), lì troverete i robot ed un TV, sperimentate voi stessi cosa accade, ma state attenti dopo due ore, stategli lontano e quando riuscirete ad acchiapparlo con un retino, quello si spegnerà. Scienziato Giubottino" A quel punto chiesi a Carlotta: "Sei pronta?", lei mi rispose con aria coraggiosa: "Sì, sono pronta a sapere ciò che può succedere". Corremmo infondo al corridoio e ci trovammo di fronte un'antica porta color marrone-scuro. Infilai la chiave e lentamente la girai, quando finalmente la porta si aprì. Il laboratorio era molto spazioso con tre librerie disposte ai tre angoli della stanza, carichi di libri, un angolo era occupato da una scatola contenente tredici Robot Giubottini 2°. Al centro della stanza c'era un lungo tavolo con sopra una mascherina, una pinzetta, un computer, un telescopio, un provetta. Di fronte al tavolo c'era la televisione con il telecomando. Presi un robot, mentre Carlotta accendeva la TV e lo mettemmo davanti, uscimmo e chiudemmo a chiave. Eravamo sedute nel salone, siamo state un'ora e mezza senza fiatare, fin quando un rumore ruppe il silenzio. Il rumore di qualcosa che cadeva. Ansiosamente aprii la porta, era caduta la TV, Bobot si muoveva agitato per tutta la stanza, si rovesciò anche una libreria e dietro trovammo il retino per catturarlo, ma stava dall'altra parte della stanza. Coraggiosamente feci una corsa ma Bobot mi spinse, caddi e mi feci male al polso, mentre Carlotta aveva già afferrato il retino. Con tutta la voce che avevo strillai: "Carlotta dallo a me il retino!". Carlotta obbedì, ma quando meno se lo aspettava inciampò sul tavolo, non riusciva più ad alzarsi e piangeva dal dolore. Quando finalmente riuscì ad acchiapparlo, corsi da Carlotta me la misi sulle spalle e corsi fuori, la misi in macchina e corsi a casa. Raccontai tutto a mamma che ci portò all'ospedale. A me fasciarono un polso, a Carlotta ingessarono una gamba. Ora siamo tutte e due nel letto a vedere la TV, naturalmente senza Bobot, abbiamo deciso di spegnerlo per sempre. Carlotta continua a ripetermi: "Angela, come avrei fatto senza di te? Io ti adoro". Naturalmente anche io l'adoro, è una sorella fantastica.

Guastaferra Sara 1°C

Storie Robotiche [sec. primo grado 1 ^ C]

Aprile 28th, 2009

UN ROBOT BRAVO MA PAUOSO

C'era una volta un robot che si chiamava Vampiretto perché aveva i denti come un vampiro ed aveva un mantello rosso. Era in vendita nel negozio di giocattoli da un anno e nessuno l'aveva mai comprato perché faceva paura. Un giorno un bambino di nome Nelson lo vide e decise di acquistarlo. Lui era contento, perché Vampiretto sapeva fare tutto: lo aiutava a fare i compiti, se doveva fare un'operazione doveva solo dirla e Vampiretto gli dava il risultato, quando voleva giocare a pallone giocava con lui. Quando Nelson portò Vampiretto a scuola i suoi amici ebbero paura e gli dissero: "Questo robot ti ucciderà perché è stato inventato per questo motivo", Nelson non li ascoltò e se ne andò. La notte sognò che lui stava dormendo e Vampiretto lo svegliava dicendogli: "Vieni nel bosco con me!" Nelson andò. Quando arrivavano, Vampiretto lo uccise. Nelson si svegliò e capì che era solo un sogno, ma per due settimane sognò sempre la stessa cosa. Così decise di buttarlo ma Vampiretto, che sapeva anche parlare, disse: "Tu prima ti divertivi a stare con me, ma da quando i tuoi amici ti hanno detto che io ti avrei ucciso hai iniziato a fare un brutto sogno. Non è vero che io sono cattivo, loro pensano che io lo sia, solo per il mio orribile aspetto". Nelson decise di tenerlo e quando andò a scuola disse ai suoi amici: "Se voi avete paura di Vampiretto io non vi sarò più amico". Loro non vollero saperne e quando andava a scuola, durante la ricreazione Vampiretto e Nelson stavano sempre insieme ma in disparte dal resto del gruppo. Gli amici di Nelson capirono che Vampiretto era bravo e che non avrebbe mai ucciso nessuno. Allora andarono da Nelson e gli chiesero scusa, lui accettò. Così fecero pace e diventarono amici anche di Vampiretto.

Silvia Formicola 1° C

Storie Robotiche [sec. primo grado 1 ^ C]

Aprile 28th, 2009

William il Robot

William, era questo il suo nome del robot distrutto dal suo padrone, perché quando camminava faceva uno strano ticchettio che dava fastidio al suo inventore e un giorno lo gettò giù da un precipizio. William riuscì a lanciare un SOS in quell'istante squillò il mio cellulare. Allora mi calai con calma con una corda giù dal precipizio, vidi lui sotto una roccia, cercai di spostare il macigno ma il robot era spento, tutto graffiato e rovinato così presi il mio cellulare, tolsi le batterie per metterle a lui e subito i suoi occhi, che in realtà erano lampadine, fecero un luce abbagliante, in quell'istante si alzò ma lo fece solo su un piede perché l'altra gamba si era rotta mentre cadeva giù dal precipizio. Non so come ma me lo misi sulle spalle e mi trascinai fino al laboratorio di mio padre con 30 kg sulla schiena, alla Rigon Corporation. La notte alle 3.30 andai al laboratorio e vidi il robot camminare appena mi vide disse: "Grazie di cuore se tu non fossi venuto i miei circuiti si sarebbero spenti, e io ora non ci sarei più". E io gli risposi: "Tu puoi volare? sai è il mio sogno!" e lui " sì", e quella notte mi portò in giro per il paese ma questa volta era lui a portare me sulle spalle. Due giorni dopo tornando da scuola fui vittima di un tentato rapimento da parte di una banda di mafiosi, mi tramortirono e mi portarono via in un posto buio e freddo trascorsero i giorni e quando decisero di uccidermi, arrivò William, il proiettile della loro pistola colpì in pieno il mio migliore amico nell'unità centrale e lui si spense. I mafiosi scapparono, io lo raccolsi con le lacrime agli occhi, andai al laboratorio di mio padre per provare a farlo rivivere e questo sarebbe stato un modo per ringraziarlo di aver realizzato il mio sogno !!!!!!! ma mio padre mi disse: "Non ho potuto farci niente". Io piansi tutta la notte ma poi dissi fra me: "William non vorrebbe che io piangessi" così mi feci forza smisi di piangere... lui aveva salvato la mia vita e aveva realizzato il mio sogno di volare. William pur essendo un robot per me è stato più di un migliore amico.

RIGON GIANMARCO 1° C

Incontri in verticale

Febbraio 22nd, 2009

Ciao, oggi la collega Viana e' venuta a trovarci in classe con Roberto. Quest'ultimo ha inventato una storia robotica ed ha iniziato a trascriverla al computer. Tornera' a trovarci domani. Non vediamo l'ora!!!



Peccato, invece, non poter condividere con voi le foto dell'altro ieri (sono andate irrimediabilmente perdute); il figlio di Viana ha fatto ascoltare nel teatro del nostro istituto, alcuni pezzi suonati da lui col violino ed ha fatto comporre alcune semplici note a bambine/i della scuola dell'infanzia oltre che a quelli di una classe della secondaria di primo grado. Speriamo di poter ripetere presto l'esperienza.

Ad una prossima occasione di incontro, Linda



Incontri in verticale, il giorno dopo

Febbraio 22nd, 2009

Il robot magico

In un caldo pomeriggio d'estate il robot Michele si prepara per andare al mare. Aziona le sue ali e vola vola verso il mare. Atterra sulla sabbia bollente e si scotta i piedi, si guarda attorno vede il mare, lo vede lontano lontano perche' c'e' troppa gente. Michele vuole subito fare un bel bagno fresco, ma ha paura che l'acqua entri nei suoi ingranaggi e lui possa fermarsi sempre. Allora il magico Michele si trasforma in un uomo e puo' finalmente fare un bagno.

firma: Roberto Cadau
Prof.Viana Nigro

[ [le foto ricordo](#)]



Storie robotiche [secondaria primo grado]

Marzo 18th, 2009

Ciao Linda, sono Leonardo Macci, ti spedisco il mio racconto e le mie poesie; questo è il racconto del robot:

Storia di un robot

a cura di Leonardo Macci



"I.C. Don Lorenzo Milani di Latina"

III ^ b della Scuola di I grado

Dal buio più assoluto di un laboratorio sconosciuto, in era talmente vicina alla nostra, per la quale potrei parlarne al tempo futuro, si costruì un umanoide, dotato di gambe, braccia e testa, ma soprattutto possedeva una capacità di pensare indipendentemente. Grazie a questo suo stupendo talento gli scienziati, di esso creatori, ben presto lo utilizzarono per migliorare lo stesso laboratorio: un ottimo assistente, un perfetto prototipo con la memoria di un computer e le capacità umane. Era talmente perfetto che gli scienziati creatori ammisero di non poterne fare delle copie, per cui non aveva senso affidargli una sigla: era solo "il robot" o "l'automa". Non passò molto tempo che gli scienziati adottarono il robot per missioni e lavori fuori dal laboratorio; nella città, il robot trovò molte cose "strane": bambini che ridevano correndo; la disperazione di una vecchia senza borsa, scippata; due ragazzi che si baciavano ed altri che si picchiavano. Senza farvi caso, poi, passò davanti ad un negozio con un grande cuore stampato su una vetrina. In poco più di 45 min. portò a termine il suo lavoro, e tornò al laboratorio pronto a svolgerne un secondo. Alla richiesta del secondo servizio il robot esitò, chiedendo: "Oggi in città ho visto cose strane; pianti, risate, pugni e baci. A cosa sono dovuti?" lo scienziato resto perplesso: "Bhè quello che oggi hai visto erano sfoghi di sentimenti, emozioni, persone e personalità". "Cos'è ciò?" ribatté il robot. "Secondo me i sentimenti e le emozioni sono bisogni del cuore."

Robots creativi [infanzia sez. A e B ed Alessandro della prima B primaria]

Bambine/i di 3 anni, della sez. A di scuola dell'infanzia ci sono venuti a trovare insieme alla maestra Sonia e ad Alessandro della prima B primaria. Con noi hanno realizzato robots creativi da donare a bambine/i di Genova in occasione di Raccontare i Robot – presso la Biblioteca Internazionale per ragazzi "E. De Amicis" ed a quelli che verranno a visitarci nel nostro spazio espositivo il 7 maggio, a Roma, al Campidoglio per RomeCup.

[ [tutte le foto ricordo](#)] A presto, Linda 

<http://www.slide.com/r/wEkXYUV6IT9kMW61IboKNMWMqsgJ5iHb>


segn_i_segni created a new Slideshow. on Saturday at 8:48am

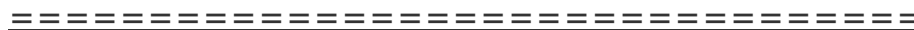


Robots infanzia (39 images) by segni_di_segni

Robots creativi [quarta B primaria]

I robots realizzati da bambine/i della classe della maestra Ivana e qualche loro scritto.

Linda 



IL MIO ROBOT

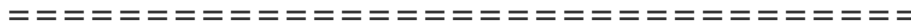
Il mio robot è gentile, ordinato e ama molto baciare e abbracciare le persone. Il mio robot è stato realizzato così: gli occhi sono fatti con palline pelose, le braccia con filo di ferro -sempre pelose-, i piedi sono fatti di materiale gommoso così' come il naso e la bocca. Il mio robot si chiama Zorby. Spero che vi divertirete con il mio robot Zorby!

Gaia Bellini 4 ^ b I.C. Don L. Milani Latina



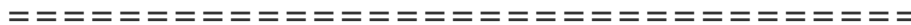
IL MIO ROBOT... E' FEMMINA

Ciao, sono Ilaria Castelli e frequento la classe 4 b elementare di Latina. Il mio robot rappresenta un clown perchè appena lo guardi ti fa ridere e sa rallegrare la gente; sa applaudire, fa degli spettacoli di magia ed è molto allegro. Il suo luogo preferito è il circo nazionale e sa fare molte acrobazie sul trampolino e sulla bicicletta. Il mio robot è una femmina e si chiama Ilirix. Il suo difetto è che dorme sempre.



IL MIO ROBOT

Il mio robot rappresenta una scimmia perché dietro ha una buffa coda che gli da sostegno e lo mantiene in equilibrio. Le sue braccia, le sue gambe e la coda sono fatti di cannuccia. Il suo corpo è una scatola di calze rivestito da una carta da regalo arancione con le rose. La sua testa è un pezzo di cubo di rubik arancione, verde e blu. L'ho chiamato: GG439.



LA MIA ROBOTTINA

La mia robottina rappresenta l'aquila reale perché sa volare con il suo mantello rosa. Sa aiutare le persone con le sue antenne. E' anche una principessa e le piacciono molto i castelli. Si chiama Lisa ed è molto gentile con tutti. Sa recitare, cantare e persino ballare. Il suo cervello è molto acceso. Giulia Rizzo

<http://www.slide.com/r/TL0GgXFZ6z8C7g2HFjxaY9tX2P2ajNeT>


segn_i_segni created a new Slideshow. on Friday at 8:23pm



Robots 4B (39 images) by segni_di_segni

I bruchi della matematica [prima b primaria Latina]

Ecco alcuni worm robots creativi che stanno aiutando bambine/i della prima B primaria a giocare con i numeri [rif. ins. Loredana e Mirella]

Buona visione, Linda 

segn_i_segni created a new Slideshow. on Friday at 7:48pm



worm robots (19 images) by segni_di_segni

<http://www.slide.com/r/lkMwdiVU7T-nNzdxsuxDDTK0ZfYhhygw>

Robots creativi [secondaria primo grado Latina]

... ecco ora alcuni robots disegnati da ragazze/i della secondaria di primo grado.
[rif. prof.ssa Luisa]

Ciao, Linda 🐞

<http://www.slide.com/r/fRzsENFo4D- QU Qc2u6eXjCcNHMathn>

segni_di_segni created a new Slideshow. on Friday at 8:01pm



robot-dis (9 images) by segni_di_segni

Dottor Sorriso e Miss Food [secondaria primo grado Latina]

I robots creativi della secondaria di primo grado [rif. prof.ssa Luisa] giunti nella nostra classe dell'infanzia

Linda 🐞

<http://www.slide.com/r/3XSRnQsv7D87Sm12O09iid-xPwWbiLrs>

| segni_di_segni created a new Slideshow. on Friday at 7:32pm



sorriso&food (6 images) by segni_di_segni